



L'INCONTRO. Teologo, biblista, apprezzato conferenziere: Radcliffe è l'esempio vivente di un cristianesimo pensante

Padre Timothy tra fede e paura

«Comunichiamo la speranza»

«Parlare di fondamentalismo è ipersemplicitistico: vuole spiegare tutto in modo elementare, un po' come la comunicazione di Trump»

Jacopo Manessi

«La fede deve entrare in contatto con speranze e paure dei contemporanei attratti dalla cultura fondamentalista. Capire perché pensano in quel modo e come comunicare con loro». Chiaro, efficace, ben piantato nella contemporaneità, senza modelli astrusi e astratti, padre Timothy Radcliffe ha chiamato a raccolta in massa i bresciani. Tanto che la sede prevista per l'incontro, promosso dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura - con EMI, Accademia Cattolica e Padri della Pace - con il frate della provincia inglese dei domenicani, è stato spostato all'ultimo minuto (causa piennone) dal Salone Bevilacqua dei Padri Filippini alla vicina chiesa di Santa Maria della Pace.

Teologo, biblista, apprezzato conferenziere, Radcliffe è l'esempio vivente di un cristianesimo pensante. È stato chiamato a riflettere, dopo l'introduzione del vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada, su un tema complicato e scivoloso come il Credere nel tempo dei fondamentalismi. «Auguri, innanzitutto, per il nuovo santo di Brescia, San Paolo VI: un grande uomo - ha esordito il frate -. Parliamo di fonda-

mentalismo: è ipersemplicitistico. Vuole spiegare tutto in modo elementare. Un po' come l'attuale comunicazione: il presidente degli Stati Uniti Trump porta avanti il suo mandato a suon di tweet». Non esistono chiusure o compartimenti stagni nel filo logico del protagonista: per sua stessa definizione nega la visione monolitica del cristianesimo.

«La sua sfida è quella di capire il dolore delle persone. D'altronde Dio è diventato figlio di un falegname alla periferia dell'impero Romano - ha aggiunto -. E comprendere perché i fondamentalismi diventano così attrattivi. Le persone li seguono per un motivo principale: hanno bisogno di un'identità chiara, precisa», ha aggiunto.

UN DISCORSO trasversale alle epoche storiche e ai confini geografici. «C'è stato il fondamentalismo cristiano in America, alla fine del XIX secolo, c'è quello induista in India, per esempio. Non si tratta solo di Islam, anche se Al-Qaida ha inglobato il concetto - ragiona ancora il teologo -. Oggi viviamo in un villaggio globale, e questo è bellissimo».

mo, ma fa anche paura: crescono le diffidenze, i timori». Un assunto che Radcliffe applica alla politica tricolore, e non solo. «Molti italiani, nel Sud del Paese, hanno votato per i populistici. Sapete perché? Perché hanno perso la fiducia nelle istituzioni - la risposta -. Lo stesso è avvenuto nel Regno Unito, con la Brexit. Ecco un'altra attrattiva del fondamentalismo: da futuro alle convinzioni delle persone».

Un cerchio che si chiude, dopo una quarantina di minuti densissimi di spunti e prima delle domande dei presenti, con l'ultima ricetta. «Nel tempo del fondamentalismo la fede deve raccogliere una doppia sfida: entrare in contatto con le speranze e le paure e rendersi presenti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padre Radcliffe con il vescovo



► 24 ottobre 2018



L'intervento, molto partecipato, di padre Timothy Radcliffe nella chiesa di Santa Maria della Pace